vinetur

La Gran Bretagna concede al whisky inglese lo status protetto previsto dalla legge britannica

La designazione colloca la categoria in rapida crescita accanto allo Scotch, al whisky irlandese e al whisky gallese, tutelando il nome da usi impropri in patria e all’estero.

venerdì 18 settembre 2026



Il whisky inglese ha ottenuto nello status di indicazione geografica protetta nel Regno Unito, ricevendo una tutela legale formale e ponendosi sullo stesso piano giuridico dello Scotch, del whisky irlandese e del whisky gallese.

La decisione è stata confermata dal Department for Environment, Food & Rural Affairs l'11 settembre, quando ha approvato "English Whisky" e "English Whiskey" come nomi protetti nell'ambito del regime UK Spirit Drinks Geographical Indications. La misura significa che i produttori al di fuori dell'Inghilterra non possono usare quei nomi a meno che non rispettino le regole di produzione approvate.

Il riconoscimento segna un passo importante per una categoria che si è espansa rapidamente negli ultimi anni. I dati di settore citati da Defra dicono che l'Inghilterra conta ora più di 70 distillerie di whisky, contro le 46 del 2023, con esportazioni in oltre 30 Paesi. Le stime indicano inoltre che il valore del whisky in affinamento in botte in Inghilterra è di circa 1 miliardo di sterline.

Secondo le nuove regole, il whisky inglese deve essere prodotto con cereali del Regno Unito e acqua inglese, distillato in Inghilterra da mosto prodotto in Inghilterra a meno del 94,8% ABV, affinato in Inghilterra per almeno tre anni in botti di legno da non più di 700 litri e imbottigliato con un minimo del 40% ABV. La richiesta per ottenere lo status è stata guidata dall'English Whisky Guild, l'associazione di categoria che rappresenta i distillatori inglesi, dopo una consultazione pubblica iniziata nel febbraio 2025.

L'approvazione offre ai produttori inglesi una base giuridica più forte per difendere il nome nei mercati domestici ed esteri. Per l'industria più ampia delle bevande questo conta oltre il solo whisky, perché le regole sui nomi protetti influenzano etichettatura, marketing e controversie commerciali in vini, birre e distillati. In pratica, il nuovo status potrebbe aiutare i produttori di whisky inglese a contestare usi impropri del nome all'estero e potrebbe rafforzare la posizione della categoria presso distributori e dettaglianti.

Allo stesso tempo, la nuova indicazione geografica ha aperto una disputa su come debba essere definito il single malt inglese. La Scotch Whisky Association, che rappresenta i produttori di Scotch, si è opposta durante il processo di consultazione e ha affermato che le regole inglesi sono troppo flessibili in ambiti che lo Scotch ha definito con precisione per decenni.

Il dissenso centrale riguarda la produzione in un unico sito. Lo Scotch single malt deve essere ammostato, fermentato e distillato in una sola distilleria in Scozia. Secondo le regole inglesi, il whisky può ancora essere etichettato come single malt se la distillazione avviene in un unico sito inglese, anche quando il mosto è stato prodotto altrove in Inghilterra da un maltatore esterno o da un birrificio. La Scotch Whisky Association ha sostenuto che ciò rischia di confondere i consumatori e indebolisce la comprensione internazionale di ciò che significa “single malt”.

L’indicazione geografica inglese consente anche maggiore flessibilità nel tipo di botte e nelle attrezzature. I produttori possono usare qualsiasi botte di legno per l’affinamento, non solo di quercia, e le regole consentono alambicchi di concezione moderna che non sono ammessi dalle specifiche dello Scotch. La specifica completa del prodotto dovrebbe essere pubblicata il 1° ottobre, e alcuni dettagli operativi non erano ancora pubblici quando lo status è stato annunciato.

L’English Whisky Guild ha difeso l’approccio come coerente con lo sviluppo della categoria stessa. Secondo il gruppo di categoria e i resoconti di settore, il primo whisky moderno inglese, messo in botte nel 2003 da Hicks and Healey, usava mosto della St Austell Brewery. I sostenitori delle nuove regole dicono che il whisky inglese non dovrebbe essere obbligato a copiare esattamente il modello scozzese per ottenere il riconoscimento legale.

Non tutti i distillatori inglesi concordano con la forma finale delle regole. Liam Hirt della Circumstance Distillery di Bristol ha detto che intende presentare ricorso, sostenendo che l’indicazione geografica segue troppo da vicino la struttura dello Scotch invece di adottare un quadro più flessibile come quello usato per il whisky gallese. Questo significa che la categoria potrebbe ancora affrontare un dibattito interno anche dopo aver ottenuto la protezione.

Per i produttori di Scotch, la questione non è solo legale ma anche commerciale. Lo Scotch resta la categoria di whisky dominante nel Regno Unito e il punto di riferimento globale per il single malt. L’arrivo di una categoria protetta di whisky inglese potrebbe creare una concorrenza più diretta, soprattutto nei segmenti premium e single malt, dove definizioni, provenienza e rivendicazioni di produzione pesano molto per i

consumatori. Quanto questa concorrenza diventerà significativa dipenderà dalla rapidità con cui i distillatori inglesi costruiranno la domanda export e dal fatto che gli acquirenti accettino le regole distintive della categoria.

La decisione ha anche implicazioni per gli investitori in botti, soprattutto in Asia, dove lo Scotch è stato a lungo considerato l'asset di riferimento del whisky. Lo status di indicazione geografica aggiunge credibilità al whisky inglese come categoria riconosciuta, ma non crea un mercato di rivendita maturo. Le botti di whisky inglese restano fuori dalla regolamentazione della Financial Conduct Authority, proprio come quelle di Scotch, e non esiste un mercato secondario consolidato con la stessa profondità, la stessa storia dei prezzi o la stessa rete di acquirenti associata allo Scotch.

Questa distinzione è importante perché il riconoscimento legale di un nome non equivale alla liquidità di mercato. Broker, case d'asta e investitori privati hanno ora un quadro giuridico più chiaro per il whisky inglese, ma restano prove pubbliche limitate sulle performance di rivendita o sulle tendenze dei prezzi delle botti. La categoria potrebbe attirare interesse come asset da collezione o speculativo, soprattutto dopo il nuovo status, ma la sua tesi d'investimento resta meno testata di quella dello Scotch.

Per le aziende di bevande, gli importatori e i dettaglianti, l'effetto più immediato sarà probabilmente sul branding e sul posizionamento di mercato. Una categoria protetta di whisky inglese offre ai produttori un linguaggio più chiaro per etichette e documentazione di esportazione e può rendere più facile costruire la fiducia dei consumatori nei mercati esteri. Dà inoltre agli organismi di categoria e ai produttori una base più solida per intervenire se il nome viene usato su prodotti che non rispettano la specifica. Se i distillatori inglesi sfrutteranno la protezione per espandersi a livello internazionale, il risultato potrebbe essere una concorrenza più visibile sugli scaffali dei whisky premium, soprattutto dove i consumatori confrontano già da vicino origine, metodo di produzione e credenziali da single malt.